

Oggi la giornata di lotta nazionale per la legge sui patti agrari

Settecento contadini e 40 comuni alla manifestazione di Roma

Dodici pullman partiranno dalle quattro province marchigiane - Centinaia di assemblee della Confcoltivatori - L'ordine del giorno della Provincia

ANCONA - Settecento contadini ed oltre 40 comuni marchigiani partecipano oggi alla manifestazione nazionale organizzata dalla Confcoltivatori...

assemblee, ha raccolto la protesta e le esigenze dei mezzadri, organizzando subito dopo la "bomba" gettata da settori della Democrazia cristiana...

Pesaro: parlano i presidenti delle comunità montane

Numerose dichiarazioni sui problemi delle varie realtà agricole nella provincia di Pesaro

PESARO - Dal presidente delle Comunità montane della Provincia di Pesaro e Urbino abbiamo raccolto le seguenti dichiarazioni...

montana del Catrìa e del Nerone: « Per una zona montana come la nostra i danni più grossi la mezzadria li ha protetto già provvisti negli anni passati. Proprio questo sistema, che ha impedito ogni rinnovamento delle aziende e il progresso sociale e civile degli imprenditori agricoli, ha causato il drastico abbandono delle campagne, e oggi ci troviamo con vaste superfici agricole totalmente incolte e abbandonate. »

San Benedetto: che cosa c'è dietro il decentramento produttivo nelle aziende tessili « fasoniste » della International Concorde



Pure il contratto è casual lavorando su commesse IC

Cinquanta miliardi di fatturato annuo e decine di piccole aziende che ruotano intorno alla IC e alla I.M. - Ma i fasonisti non applicano lo stesso contratto dell'azienda pilota

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - International Concorde: una azienda per la commercializzazione dell'abbigliamento "casual" tra le più grandi del settore in Italia. Lo testimoniano alcuni scarsi dati, sufficienti, però, a dare un'idea complessiva del ruolo produttivo ed occupazionale di questa azienda: oltre 50 miliardi di lire il fatturato annuo, 150 dipendenti, un trend di esportazione pari al 30% della produzione totale in direzione soprattutto dei paesi nord-europei...

nel '73, della Italiana Manifattura s.r.l. (trasformato nel '74 in s.p.a.), grande azienda fasonista appartenente agli stessi proprietari della I.C. s.p.a., i fratelli Castelletti, che si inseriscono tempestivamente, nella fase di lancio, sul mercato nazionale della moda pratica, della diffusione su scala di massa dell'abbigliamento jeans. Interviene anche un finanziamento di 650 milioni (secondo quanto ci ha detto uno dei proprietari, Sante Castelletti) e, si dice, non sarebbe assente una quota di capitale straniero dietro questo "piccolo" impero commerciale.

decentrata della produzione (alcune delle fason sono di proprietà degli stessi fratelli Castelletti) consente innanzitutto di evitare direttamente le conseguenze di eventuali tensioni sul mercato interno ed internazionale che, per esempio, sembravano addensarsi sul futuro della manifattura dell'abbigliamento "casual" lo scorso anno, quando, per la relativa competitività del prodotto sul mercato estero, alcune fason hanno subito una secca riduzione delle commesse.

del posto di lavoro, va registrato pure il fenomeno della fuga della manodopera qualificata dalle fason alla I.M. s.p.a. che ha già assorbito 30 degli attuali 80 dipendenti attratti dal migliore trattamento economico che la I.M. s.p.a. è in grado di assicurare.

La presa di distanza dc

E' un fatto che la Democrazia cristiana marchigiana abbia notevolmente preso le distanze da quanti - a Roma - manovrano per affossare la riforma dei patti agrari e per passare una spugna sopra gli accordi di governo. Nelle Marche la Democrazia cristiana ha fatto ciò che lo stesso partito non ha avuto il coraggio di fare - almeno con la medesima sicurezza - in Umbria e in Emilia. Perché? Si può spiegare con la lunga tradizione cattolica democratica nelle campagne marchigiane. Si può aggiungere, più opportunamente, che il potente movimento antimazzettario che si è sviluppato in questi anni ha costretto a scelte "mature", non ambigue, i dirigenti in questi ultimi anni in Democrazia cristiana è dovuta uscire allo scoperto, di fronte alla pressione dei contadini e alla spinta politica di solidarietà che si consolidava nei governi locali (primario tra gli altri quello della regione). E' la lunga tradizione combattiva del movimento contadino, che oggi trova nella Confcoltivatori un punto di riferimento e di azione, che ha aperto nella Democrazia cristiana una forte contraddizione tra i "progressisti" e i "conservatori" e ha indotto la partita a favore dei primi.

che pure sono state per anni pure quotidianamente nelle campagne marchigiane, così come in tutte le altre regioni. Ancora oggi il coro unanime attorno alla nuova legge (per il fatto che è rotto questo doppio con il padronato agrario più retrivo - che ancora mantiene fede ad antiche promesse, patite contro i contadini e contro il progresso delle campagne. Gli occhi si sono avvertiti in questi giorni mentre nei comuni e nelle province si è discusso e votato per il superamento della mezzadria, protestando contro le manovre di settori dc. Eppure - se non siamo male informati -

soltanto in un comune, in tutte le Marche, la Dc ha voluto contro un ordine del giorno che conteneva le stesse parole chiave pronunciate in molte sedi: si tratta di Monte San Giusto, un piccolo comune del Mezzogiorno. Comprendiamo bene le difficoltà che le stesse che si sono registrate ad esempio, in consiglio provinciale ad Ancona: la Dc era ed è nella condizione di dover dire no se stessa, o almeno ad una parte di se stessa. Tuttavia chi ha avuto il coraggio, la tranquillità politica e morale di andare contro corrente (o contro la Dc) ora sa per certo di aver fatto un servizio prezioso alla collettività.

I. ma.

Contro l'attacco all'occupazione un corteo nel centro di lesi

Domani si ferma 4 ore tutta la Vallesina

22 licenziamenti al maglificio Belmondi, minaccia di chiusura alla Alexandra, gravissima crisi alla SIMA: questo il quadro della situazione - L'ostacolo dei finanziamenti dalle banche - Interessato il consiglio regionale

IESI - Tutta la Vallesina si ferma domani per quattro ore, per respingere l'attacco ai livelli occupazionali e sollecitare la rapida e positiva soluzione delle vertenze ancora aperte nella zona e l'attuazione degli obiettivi posti dal sindacato nella sua piattaforma. Allo sciopero, indetto dal consiglio di zona e dalle federazioni regionale e provinciale Cgil, Cisl e Uil, hanno aderito i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio. La manifestazione si aprirà con un corteo che, partendo (ore 9.30) dai giardini pubblici, attraverserà il centro cittadino per giungere a Piazza della Repubblica, dove si svolgerà un comizio. Il licenziamento delle 22 lavoratrici del maglificio Belmondi, la minaccia di chiusura della Alexandra (gruppo Tanzarella) che occupa 160 operai, la situazione estremamente critica alla Sima sono i fatti che hanno maggiormente interessato in questi giorni i cittadini di Iesi, le forze politiche e lo stesso consiglio comunale, che ha votato all'unanimità due ordini del giorno a sostegno della lotta dei lavoratori.



in una assemblea aperta svoltasi al teatro Pergolesi, con i rappresentanti dei partiti. Il compagno Cecchi, del Consiglio di fabbrica, ha sottolineato come la situazione si sia andata aggravando proprio in questi ultimi giorni: se entro breve tempo non saranno raccolti presso le banche cittadine o gli istituti di credito nazionali i 3 miliardi necessari a far fronte alle scadenze più immediate,

la stessa continuità della produzione sarebbe messa in grave pericolo, e si troverebbero senza lavoro non solo i 700 lavoratori della Sima, ma anche quelli attualmente occupati nelle numerose piccole aziende che ruotano attorno ad essa.

Il maggiore ostacolo da superare è rappresentato tuttora dalla crisi finanziaria, che quali si rifiutano di concedere finanziamenti, non tenendo

colpe, e infine che le banche, pur chiedendo tutte le garanzie necessarie a salvaguardare i loro interessi, assicurano poi disponibilità. Dal canto loro le forze politiche democratiche, l'Amministrazione comunale, rappresentata all'assemblea dal sindaco compagno Cascia e i consigli di fabbrica di altre aziende iesine (Maip-Pieralisi, Fiat-Gherardi), esprimendo la piena solidarietà alle mire che assicurano il loro contributo e l'adesione alle lotte che queste dovranno sostenere in futuro. Sulle varie aziende marchigiane in crisi (tra cui appunto la Sima) ha discusso anche il Consiglio regionale, come ha ricordato il compagno Fabbri, intervenendo a nome del gruppo consiliare comunista alla Regione. Il consiglio, in un ordine del giorno ha invitato le banche a garantire la ripresa del lavoro e la possibilità del pagamento dei salari e la Giunta regionale ad operare una approfondita ricognizione della situazione occupazionale occupata nelle Marche, e preoccupazione all'interno della fabbrica. I lavoratori chiedono che sia fatta chiarezza sulle cause della crisi finanziaria e che i responsabili siano anche puniti una volta provate le loro

Il PCI ad Ascoli: entro la prossima settimana il voto in consiglio comunale

ASCOLI PICENO - Conferenza stampa, ieri pomeriggio, del Partito comunista dopo le dimissioni del sindaco Orini, sulla base della discussione dell'altra sera nell'atto comunale, a cui hanno partecipato il compagno Marcello Stefanini, vice-segretario regionale del PCI, i compagni Janicki Cingoli, della segreteria di zona, Adelmo Patini e Luigi Romanucci consiglieri comunali, è stato fatto il punto sull'intera vicenda comunale e sui problemi immediati che le forze politiche dell'intesa sono chiamate ad affrontare.

Le proposte del PCI dopo l'uscita del PSI dalla giunta di Fermo

FERMO - Le dimissioni dell'assessore socialista Renato Santarelli ha portato il Partito socialista italiano fuori dalla giunta di Fermo ma non fuori dalla maggioranza, e perché il partito - come ha affermato Alessiani in una assemblea popolare - non è disposto a tollerare vuoti di potere. La decisione, stando almeno alle prese di posizione della direzione socialista, avrebbe collegato all'andamento della verifica politica in atto tra la maggioranza di sinistra e che, preesistendo chiari impegni programmatici, ha soltanto un aspetto politico.

Il PSI, in sostanza, sarebbe uscito dalla giunta perché da un lato il partito socialista democratico italiano brigherebbe con la DC (anche se contatti tenuti a fine ottobre non hanno approdato a nulla), dall'altro perché a loro dire, mancherebbe da parte del PCI una precisa riaffermazione a favore della maggioranza di sinistra, ad ogni costo la politica di larghe intese, prealga agli atteggiamenti di chiusura palestrati da Democrazia cristiana e partito repubblicano. Il PCI ha preso posizione su questa faccenda con un comunicato, reso noto ieri sera, in cui si riafferma la validità in assoluto della formula dell'attuale maggioranza e dei risultati che essa ha saputo conseguire. « Ciò non toglie - vi si afferma ancora - che vi siano carenze e debolezze che vanno rapidamente superate con l'intesa solidale e l'impegno diretto dei tre partiti di maggioranza. »

Crisi di ideali, di militanza: un incontro di Rubbi con i protagonisti

Ma i giovani sono sempre internazionalisti?

Quali ideali internazionalisti vivono oggi i giovani? Si parla di caduta di questi ideali, di una crisi diffusa nelle coscienze politiche, di fuga dalla politica. Un prelo del incontro che il compagno Antonio Rubbi, della commissione esteri della Camera, ha avuto con molti giovani di Ancona è proprio quello di aver evitato la sterile presa d'atto del fenomeno: il tentativo - ci pare - è stato al contrario quello di ricorricolare i processi politici e gli stessi orientamenti dei giovani delle diverse generazioni.

fuori il fascismo dall'Italia e dall'Europa. C'è però un fatto che è avvenuto nell'assemblea di Ancona (organizzata da La Cattedrale del Circolo « Gramsci »): ci sono i morti in Iran, c'è l'appuntamento per l'Europa. Ma non c'è neppure un accenno a un infanzia si è parlato del Corno d'Africa, del Medio Oriente, della preoccupante conflittualità permanente fra paesi socialisti (non è di poco interesse sapere cosa ne pensano i giovani comunisti o non della guerra fra Cambogia e Vietnam).

Intanto: è vero che i giovani non sono più internazionalisti? Dice Alesandro Campagnoli, della PCCI: la caduta di tensione internazionale nelle lotte e nelle iniziative dei giovani è dovuta essenzialmente alla difficoltà di capire il livello attuale della

crisi capitalistica, alla necessità di sviluppare una coscienza socialista. C'è un fatto: se si guarda un momento indietro, si constata che i mutamenti intervenuti nel momento obbligano ad un esame più serio, meno superficiale dei rapporti internazionali. Intanto, è sempre più difficile mettere - come si faceva qualche volta nel '68 - tutti i « buoni » da una parte e i « cattivi » dall'altra. La complessità degli eventi pretende un movimento più consapevole, meno imitativo.

Dice Rubbi: c'è una flessione della spinta internazionalista anche nel movimento operaio. Per superare queste assenze non occorre certo i richiami al « come eravamo » e « andiamo indietro nella nostra storia e nella storia del mondo, ma per capire meglio il presente. I nuovi ideali debbono far perno co-

Il pollaio abusivo del capogruppo

MACERATA - Più volte contestata e duramente accusata del capogruppo consiliare del PCI, Mario Braghetti, di favoreggiare il pollaio di non combattere con la dovuta energia la speculazione edilizia, all'indomani di una seduta particolarmente agitata la giunta comunale di Camerino ha deciso di riportare un po' d'ordine nella questione. Due vigili urbani sono stati spediti in aperta campagna, per ispezionare una casa colonica: in

prossimità dell'edificio sono stati notati un pollaio e un capannone rudimentale in pali e lamere, costruiti dallo stesso proprietario, tale prof. Mario Braghetti, docente universitario nonché capogruppo consiliare del PCI il quale in un rapporto inviato al sindaco e al pretore viene ora accusato di « contrazione alle norme edilizie ». Neppure Guareschi - che tante ne ha immaginate per Peppone e don Camillo - avrebbe fatto meglio.

« Quale terza via? » dibattito a Agugliano

ANCONA - Nell'ambito delle Dieci Giornate dedicate al PCI e alla FGCI di Agugliano, venerdì 10 novembre alle ore 20.30 un incontro-dibattito sul tema: « Quale terza via? » (obiettivi e lotte dei comunisti italiani per superare il capitalismo e costruire una società socialista, pluralista e democratica).

Al dibattito che si svolgerà presso il Circolo FGCI « E. Curie » di Agugliano interverranno i compagni Marziano Guzzini (membro della Segreteria regionale del PCI) ed Alesandro Campagnoli (segretario regionale della FGCI).